



Emissione di un francobollo commemorativo di Sergio Ramelli, nel 50° anniversario della scomparsa





Poste Italiane comunica che il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha emesso, il giorno 13 marzo 2025, un francobollo commemorativo di Sergio Ramelli, nel 50° anniversario della scomparsa, tariffa B.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, con imbiancante ottico;
grammatura: 90 g/mq;
supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq;
adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco);
formato carta: 30 x 40 mm;
formato stampa: 30 x 36 mm;
formato tracciatura: 37 x 46 mm;
dentellatura: 11 effettuata con fustellatura;
colori: tre;
tiratura: duecentomilaventicinque esemplari.

Caratteristiche del foglio: quarantacinque esemplari più la riproduzione del logo MIMIT monocromatico sulla cimosa.

La vignetta riproduce un ritratto, ispirato a un'opera di Daniele Dell'Orco, raffigurante Sergio Ramelli, scomparso all'età di 18 anni nel 1975, vittima della tragica stagione di violenza e terrorismo che ha caratterizzato l'Italia durante gli anni Settanta.

Completano il francobollo le legende "SERGIO RAMELLI", "1956 – 1975", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".

Bozzetto: a cura del Centro Filatelico dell'Officina Carte Valori e Produzioni Tradizionali dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Nota: il ritratto pittorico raffigurante Sergio Ramelli, ispirato a un'opera di Daniele Dell'Orco, è riprodotto per gentile concessione dell'autore.

Roma, 13 marzo 2025.

Filatelia
Giovanni Machetti



Sergio Ramelli era un ragazzo che viveva i suoi 18 anni diviso tra lo studio, la passione per il calcio, la fidanzata e... la militanza politica nel Fronte della Gioventù. Frequentava l'Istituto tecnico Molinari di Milano, quando fu bollato con il marchio di "fascista" solo per aver scritto un tema in cui biasimava gli omicidi delle Brigate Rosse. Erano gli anni Settanta, durante i quali vigeva la barbara legge dell'"antifascismo militante", in base alla quale chiunque non professasse idee comuniste era considerato un nemico da colpire e, possibilmente, da abbattere. Fu così che Sergio dovette subire un "processo popolare" nella sua scuola, indifeso dai professori e dal preside. Poi, ancora aggressioni che lo costrinsero a lasciare la scuola, senza che nessuno intervenisse. Ma non bastava, perché la sua foto fu trasmessa al "servizio d'ordine" di Avanguardia Operaia. Così, il 13 marzo 1975, lo aggredirono in otto, sotto casa, sfondandogli il cranio a colpi di chiave inglese. Morì dopo 47 giorni di agonia.

Guido Giraudo
Giornalista

Posteitaliane



filatelia



€ 6,00

